



HAL
open science

Silvia Contarini, Maria Pia De Paulis, Ada Tosatti (a cura di), Nuovi realismi: il caso italiano. Definizioni, questioni, prospettive Massa, Transeuropa, 2016, 442 p.

Carlo Baghetti

► **To cite this version:**

Carlo Baghetti. Silvia Contarini, Maria Pia De Paulis, Ada Tosatti (a cura di), Nuovi realismi: il caso italiano. Definizioni, questioni, prospettive Massa, Transeuropa, 2016, 442 p.. Itaties, 2017. hal-01728238

HAL Id: hal-01728238

<https://hal.science/hal-01728238>

Submitted on 10 Mar 2018

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Silvia Contarini, Maria Pia De Paulis, Ada Tosatti (a cura di), *Nuovi realismi : il caso italiano. Definizioni, questioni, prospettive*

Massa, Transeuropa, 2016, 442 p.

Carlo Baghetti



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/italies/5891>

ISSN: 2108-6540

Editore

Université Aix-Marseille (AMU)

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 21 dicembre 2017

Paginazione: 530-532

ISBN: 979-10-320-0142-4

ISSN: 1275-7519

Questo documento vi è offerto da Aix-Marseille Université (AMU)



Notizia bibliografica digitale

Carlo Baghetti, « Silvia Contarini, Maria Pia De Paulis, Ada Tosatti (a cura di), *Nuovi realismi : il caso italiano. Definizioni, questioni, prospettive* », *Italies* [Online], 21 | 2017, online dal 19 gennaio 2018, consultato il 16 febbraio 2018. URL : <http://journals.openedition.org/italies/5891>

Questo documento è stato generato automaticamente il 16 febbraio 2018.



Italies - Littérature Civilisation Société est mis à disposition selon les termes de la licence Creative Commons Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International.

Silvia Contarini, Maria Pia De Paulis, Ada Tosatti (a cura di), *Nuovi realismi : il caso italiano. Definizioni, questioni, prospettive*

Massa, Transeuropa, 2016, 442 p.

Carlo Baghetti

NOTIZIA

Silvia Contarini, Maria Pia De Paulis, Ada Tosatti (a cura di), *Nuovi realismi : il caso italiano. Definizioni, questioni, prospettive*, Massa, Transeuropa, 2016, 442 p.

- 1 Il volume *Nuovi Realismi* si pone in linea diretta con un ampio dibattito, tutto interno alla critica italiana (nazionale e internazionale), che ha visto dialogare tra loro, non sempre in modo pacifico, molti studiosi della contemporanea produzione letteraria italiana. Punto d'origine di questo dialogo si può indicare nel volume di *Allegoria*, XX, 57, gennaio-giugno 2008, dove R. Donnarumma, G. Policastro e G. Taviani, ponevano – fin dal titolo – la domanda *Ritorno alla realtà? Narrativa e cinema alla fine del postmoderno*. Un dibattito poi continuato, spesso fuori dai confini italiani, attraverso una serie d'interventi, raccolti su internet e in volumi, come quello – per citarne solo un paio – a cura di H. Serkowska, *Finzione cronaca realtà*, Massa, Transeuropa, 2011, e quello, due anni dopo a cura di L. Somigli, *Negli archivi e per le strade. Il ritorno alla realtà nella narrativa di inizio millennio*, Ariccia, Aracne, 2013. Lontano dall'aver esaurito la sua forza, il dibattito sul (presunto) ritorno alla realtà, si arricchisce di un nuovo capitolo, attraverso il volume che si sta descrivendo, che raccoglie venticinque contributi, alcuni dei quali a firma degli stessi critici che negli anni precedenti avevano cercato di definirne le caratteristiche.
- 2 Il volume appare organizzato in sei sezioni : la prima, intitolata “Irriducibilità della realtà e costruzione epistemologica”, articola la riflessione intorno allo statuto di realtà (come

essa è rappresentata nelle opere d'arte e, in particolare, in letteratura). Un carattere stabile all'interno di vari articoli è il confronto problematico con il postmodernismo e con il discorso, « spesso vago e sbrigativo » secondo Donata Meneghelli, che ne viene fatto, come se « fossimo tutti d'accordo su ciò che esso designa » (p. 41). La studiosa ritiene quindi opportuno intervenire sulla vulgata comune che tende a fissare il postmoderno in « poche formule standardizzate » (p. 44) come l'ironizzazione, la desublimazione, il *pastiche*.

- 3 Il saggio di Davide Luglio ricostruisce il dibattito sul realismo e pone chiaramente il suo legame con la fine del postmoderno, per evitare nuova confusione e accanimento nella definizione del concetto « apparentemente semplice » di realtà. La novità più importante introdotta dal critico che lavora a Parigi riguarda però il rapporto tra Ipermoderno e Neorealismo; se Raffaele Donnarumma li distanzia chiaramente, Luglio prova a considerare le « ragioni » profonde che sotteraneamente informano i due periodi, trovandovi una corrispondenza: se il « trauma retorico-politico del fascismo » era l'origine di una, l'attentato delle torri gemelle svolge la stessa funzione nell'altra, con l'obiettivo di distanziare la letteratura dalla « vecchia retorica » postmoderna.
- 4 La seconda sezione, dal titolo “Storia e fatti: dall'esperienza alla narrazione”, raccoglie contributi che stabiliscono un forte legame con il periodo antecedente a quello Ipermoderno; Sarah Amrani suggerisce di prendere in considerazione il 1994 come un « anno zero per le lettere italiane », in cui vengono pubblicati testi degli autori più importanti della contemporaneità (Amrani si concentra su Tabucchi, Eco, Evangelisti, Camilleri, Consolo, Carlotto, Siti, Del Giudice, Tamaro, Ammaniti); la studiosa, nel realismo « immediatamente posteriore all'anno 1994 », percepisce un interesse minore nei confronti della sensazione d'immediatezza provata dal lettore, poiché « questo realismo mira alla Verità: la Verità, non la “plénitude référentielle” (di cui parla Barthes, ndr), la sola Verità, non la verosimiglianza » (p. 95).
- 5 Diversa l'operazione compiuta da Claudio Milanese, il quale, focalizzandosi su un prodotto comunemente considerato estraneo all'orizzonte letterario, cioè alcuni numeri di *Diario della memoria* diretti dal giornalista scrittore Enrico Deaglio, illumina il senso profondo, storico ed etico, della letteratura « presunta realista » nel suo opporsi al crescente revisionismo storico che, negli anni Novanta, comincia a farsi strada in Italia. Attraverso tre esempi testuali, egli mostra il rapporto tra realismo e memoria, e facendo leva sul concetto di “microstoria” (Ginzburg) dimostra come la costruzione narrativa arrivi ad ottenere una « finalità eminentemente pedagogica e politica, cui si aggiunge però anche una dimensione conoscitiva » (p. 116).
- 6 La terza sezione s'intitola “Scritture ibride e nuovi linguaggi” ed è l'unica che, grazie ai contributi di Andrea Inglese, Ada Tosatti e Giorgia Bongiorno, guarda alla poesia contemporanea; Gianluigi Simonetti e Manuela Spinelli – gli altri due autori di questo capitolo – affrontano invece il versante della prosa. Simonetti tratta degli « effetti di realtà » impiegati dagli autori contemporanei per “autenticare” le loro opere, una tecnica che si compone principalmente del ricorso alla prima persona e della « ricerca continua del qui-e-ora » (p. 149), stabilendo una tendenza opposta rispetto a quella degli anni Settanta e Ottanta, dove veniva ricercato effetto di de-realizzazione. Egli rinviene in questa tendenza una « postura da poeta » degli autori contemporanei e, insieme a Donnarumma, concorda sull'« evaporazione [de] mito postmoderno della morte del soggetto ». Alla fine del suo saggio, Simonetti sembra cogliere nell'atteggiamento di apertura e nella permeabilità ad altre forme espressive un sentimento di

- « inadeguatezza » provato dagli scrittori, derivato da un « rapporto di competizione e sudditanza rispetto all'energia della comunicazione che lo spinge a cercare i propri mezzi fuori dalla tradizione letteraria » (p. 165).
- 7 La quarta sezione, che s'intitola "Il ritorno all'io", raccoglie contributi di Raffaele Donnarumma, Lorenzo Marchese, Hanna Serkowska e Ugo Fracassa, i quali da angolature diverse, analizzano romanzi che portano al centro della trama la soggettività del personaggio e che implicano categorie narrative quali l'autofiction e l'autobiografia. La proposta di Donnarumma è quella d'impiegare il termine *egofonie*, ovvero « discorsi in cui l'io si mostra nell'atto di produrre il discorso, con la grana della sua voce, per i diritti e nei limiti che gli dà il suo essere se stesso » (p. 233), e sottopone l'etichetta coniata alla prova dei romanzi di Magrelli, Trevi e Siti.
 - 8 Il contributo di Fracassa, invece, si propone di studiare un « ramo cadetto [...] dei nuovi realismi italiani » (p. 277), ovvero la "letteratura migrante", che considera uno dei tre momenti in cui la letteratura italiana si è « sporta » (p. 280, riprendendo una formula di W. Siti) sulla realtà; gli altri due sono la "letteratura resistenziale" e quella "selvaggia". Attraverso l'analisi del romanzo *Princesa*, Roma, Sensibili alle foglie, 1994, scritto in collaborazione tra Maurizio Iannelli e Fernanda Fariás de Albuquerque, Fracassa mostra il ruolo « decisivo [di questo romanzo] per certi sviluppi del *docu-fiction* in Italia » (p. 286); egli nota come nella letteratura italiana più di un autore abbia cercato la via di un « realismo sostenibile » (p. 287) mettendo al centro delle loro trame le « vicende della migrazione ». Da questo dato di fatto, lo studioso si concentra su due opere, una di Fabio Geda, *Nel mare ci sono i coccodrilli*, e l'altra di Wu Ming 2, *Timira*, in cui si notano delle pratiche di « espropriazione biografica » (p. 288) compiuta ai danni dei "fornitori della trama".
 - 9 La quinta sezione, dal titolo interrogativo "Derealizzare la realtà?", raccoglie i saggi di Giacomo Raccis, Laurent Lombard, Giovanni Solinas e Monica Jansen. Il primo di questi, "Siti, Vasta, Sortino: un realismo etico e impervio", partendo dall'analisi di tre opere che convocano rispettivamente l'autobiografia, la storia e la cronaca mette l'accento su tre aspetti: da una parte il "gusto per l'estremo" indicato, sulla scorta di Giglioli, come « cardine dell'immaginario contemporaneo »; dall'altra un diverso "patto narrativo" che punta maggiormente alle responsabilità del lettore nel distinguere il *finto* (che « non è il contrario della verità, è solo il giro più lungo per arrivarvi », p. 306) e il *falso*; infine, "l'impegno" che questi autori prendono nel « minare l'indifferenza del lettore, lasciandolo in una posizione scomoda, sospesa [...] di chi debba esprimersi sui valori e sui significati » (p. 308).
 - 10 Il saggio di Jansen, che come accade spesso nella sua scrittura si arricchisce di numerosi riferimenti alla filosofia contemporanea, analizza la resa narrativa del caso Englaro attraverso due mezzi differenti, il cinema di Bellocchio e un romanzo di Mancassola; Jansen mostra come rispetto alla pervasività dei mass-media, questi autori scelgano la via della « derealizzazione », ovvero quella di un « ritorno alla finzione » (p. 341) come via per difendersi dalla progressiva finzionalizzazione dell'esistenza.
 - 11 Il saggio di Jansen è utile anche per aprire l'ultima sezione del libro, dal titolo "Nuovi realismi in scena", che, attraverso i contributi di Manuel Billi, Oreste Sacchelli, Fabien Landron, Célia Bussi, studia il nuovo realismo nel cinema italiano, allargando nel finale la prospettiva anche ad altre forme estetiche rispetto a quella letteraria. In particolare, Manuel Billi individua una tendenza nel cinema italiano che cerca di opporsi a derealizzazione messa in atto dai media, e propone l'etichetta di "Cinema nuovo-realista".

Secondo lo studioso, questo nuovo corso punta a « ridecifrare la realtà, a presentificarla, a definizzionalizzarla » (p. 357), operando principalmente attraverso tre slittamenti strutturali e/o semantici : uno slittamento *topologico*, uno *cronologico*, uno *tipologico*.

- 12 Nel complesso, la raccolta di saggi si presenta estremamente ricca, con lavori approfonditi su questioni ben delimitate e precise che, spesso, riescono ad illuminare il quadro generale della riflessione sui “nuovi realismi”. Altro aspetto positivo del volume è la diversità delle posizioni espresse dagli studiosi, che trasmettono l’effetto di vero e proprio dialogo a più voci sulla difficile questione del realismo contemporaneo. Tali caratteristiche rendono il volume *Nuovi realismi* una lettura indispensabile per coloro che vogliono approcciare la questione, per la ricchezza dei riferimenti, per la capacità di rievocare e rimettere in discussione gli elementi emersi nei saggi precedentemente dedicati sull’argomento e, infine, per la completa bibliografia finale, che offre una mappatura precisa, aggiornata ed essenziale di questo dibattito.
-

AUTORI

CARLO BAGHETTI

Aix Marseille Université, CAER, Aix-en-Provence, France